



segue

KERRY So bene di che cosa parli il presidente perché conosco cosa vuol dire perdere degli uomini durante la guerra. Anzi questa cosa mi ricorda quando fui io a tornare dal campo di guerra. E mi ricorda quanto vitale fosse per noi non confondere la guerra con coloro che combattono. Questa è una delle ragioni per cui credo di poter svolgere bene il ruolo di presidente perché io sono determinato a sostenere quei soldati e quelle famiglie e quei giovani che hanno messo le loro vite in gioco. E' nobile. E' la più nobile cosa che qualcuno possa fare. Ora abbiamo una possibilità. Credo che potremmo uscirne vincitori dall'Iraq ma solo agendo nel rispetto delle Nazioni Unite e delle future elezioni. In sostanza credo che il mio piano sia il migliore. Non abbandonerò mai le truppe ma cercherò e sconfiggerò i terroristi.

Lehrer: Puoi dirci quale, secondo te, dovrebbe essere il tempo massimo per il ritiro delle truppe statunitensi dall'Iraq?

KERRY Anche in questa occasione voglio smentire quanto il presidente ha detto rispetto alle mie presunte dichiarazioni. Non ho detto che avrei portato fuori le truppe in sei mesi. Ho detto, se riusciamo a far sì che le cose evolvano con successo potremmo iniziare a far muovere le truppe in circa sei mesi. E credo anche che un discreto successo in Iraq convincerebbe gli iracheni e il mondo arabo che gli Stati Uniti non vogliono protrarre la loro presenza più a lungo in quel territorio. Qualora io vincessi le elezioni cercherei di render chiaro che gli Usa non vogliono rimanere in Iraq per più tempo. Solo così potremo ottenere la pace conducendo rapidamente gli iracheni verso l'autogoverno.

BUSH Ci sono 100 mila uomini in Iraq tra poliziotti, guardie, corpi speciali e polizia di frontiera e ce ne saranno 125 mila prima della fine dell'anno. So che è un lavoro duro, ma so anche che il nemico sta cercando di sconfiggerci. Il mio oppositore dice che vorrà cambiare le dinamiche in corso in quel territorio ma il primo ministro Allawi è lì ed è il leader di quel paese. E' un uomo coraggioso e da quando è arrivato al potere il mio oppositore non ha fatto altro che mettere in dubbio la sua credibilità. Non puoi cambiare le dinamiche dal basso se hai sempre criticato il coraggioso leader dell'Iraq. Durante la sua campagna elettorale Kerry ha cercato di sminuire Allawi ma non è il modo giusto per trattare qualcuno che coraggiosamente sta cercando di guidare il suo paese. L'unico modo che abbiamo per poter vincere è inviare agli iracheni un messaggio chiaro dicendo che siamo di parola e che vogliamo essere vicino a loro per renderli liberi e sappiamo che loro vogliono lo stesso.

Lehrer: E' vero che l'esperienza in Iraq preluderà ad una nuova azione militare?

La strategia contro il terrorismo

Kerry: «Abbiamo bisogno degli alleati» Bush: «Dobbiamo restare all'offensiva»

BUSH Spero proprio che ciò non debba avvenire. So quanto è difficile inviare delle truppe. Non ho mai voluto mandarle. Quando nel 2000 concorrevi per le elezioni non mi sarei mai sognato di fare ciò. Ma il nemico ci ha attaccato e avevamo un dovere solenne di proteggere gli americani, di fare tutto ciò che era possibile. Abbiamo utilizzato la diplomazia ogni qualvolta abbiamo potuto, e non avremmo mai voluto ricorrere all'uso della forza. Guarda alla Libia. La Libia era una minaccia ma ora sta pacificamente smantellando i propri programmi nucleari.

KERRY Nel suo dibattito il Presidente ha rivelato qualcosa di straordinariamente importante. Ha detto «il nemico ci ha attaccato». Saddam Hussein non ci ha attaccato, è stato Osama Bin Laden e Al Qaeda. Questo è il nemico che ci ha attaccato, quello che dobbiamo cercare di scovare nelle montagne. Il nemico che ora è in 60 paesi, incredibilmente rafforzato.

BUSH So bene che il nemico è Osama Bin Laden. Abbiamo provato prima con la diplomazia, abbiamo fatto il nostro meglio.

KERRY Trentacinque-quaranta paesi al mondo avevano capacità molto più grandi di rifornirsi di armi di distruzione di massa piuttosto che Saddam Hussein. La Corea del nord aveva armi nucleari e perciò poteva essere più pericoloso. L'Iran stesso ne era in possesso. Credo che io avrei fatto una scelta migliore.

Lehrer: Pensate che la diplomazia e le sanzioni possano risolvere i problemi nucleari con la nord Corea e l'Iran?

BUSH Io spero proprio di sì. Prima speravo di poter intraprendere un negoziato bilaterale con il nord Corea. E abbiamo sottoscritto un accordo che non è stato rispettato dai nordcoreani. Così abbiamo capito che la cosa migliore fosse di coinvolgere altri paesi accanto a noi. E che controllare e arrestare la produzione di armi nucleari in Nord Corea fosse un obiettivo di interesse mondiale. Così abbiamo cominciato un nuovo dialogo con la Nord Corea che ha incluso anche la Cina che ha su quel paese una grande influenza. Abbiamo incluso nel dialogo il Sud Corea, il Giappone e la Russia. E quindi ora sono cinque le voci a parlare a Kim Jong Il, non una sola. In Iran spero potremmo fare la stessa cosa, continuare a lavorare con il supporto dei mullah iraniani affinché vengano abbandonate le ambizioni nucleari. Abbiamo lavorato a stretto contatto con la Francia, Gran Bretagna e Germa-

nia. Anche la Iaea è coinvolta e un protocollo speciale ci autorizza ad effettuare le ispezioni. Spero che lo potremmo fare.

KERRY Con rispetto degli iraniani, dei francesi e dei tedeschi che hanno collaborato con gli Stati Uniti, io credo che avremmo potuto fare di meglio. In Nord Corea avevamo ispettori e telecamere nei reattori nucleari. Il segretario Bill Perry iniziò il negoziato già sotto il presidente Clinton e già sapevamo all'epoca i limiti del loro potere nucleare. Colin Powell, il nostro segretario di Stato, ci annunciò già all'epoca che avremmo continuato il dialogo con i nordcoreani. Oggi ci sono tra i 4 e i 7 armamenti nucleari nelle mani del Nord Corea. Tutto ciò è avvenuto sotto lo sguardo del presidente Bush.

sbagliato in questo. Ciò che gli rimprovero è che durante la campagna ho ascoltato attentamente ciò che lui ha detto e ha cambiato numerose volte posizione rispetto alla guerra in Iraq. Cambia posizione su una cosa fondamentale come la guerra. Insomma, credo che da parte del presidente degli Stati Uniti debbano arrivare messaggi chiari. Senza dubbio si può cambiare tattica ma mai cambiare gli obiettivi per proteggere il paese nel mondo.

Lehrer: Possiamo sintetizzare e dire che per entrambi, qualora chiunque di voi fosse eletto, la minaccia più grande è quella della proliferazione nucleare?

BUSH Sì, nelle mani del nemico terrorista.



Lehrer: Vorrei che fosse chiaro al pubblico, voi volete continuare i colloqui multinazionali?

BUSH Certo.

Lehrer: E lo state facendo?

KERRY Io voglio colloqui bilaterali che evidenzino tutte le tematiche fondamentali, dall'armistizio del 1952, alle tematiche economiche, ai diritti umani fino alle questioni nucleari.

Lehrer: Chiaramente abbiamo sentito le maggiori differenze tra le vostre linee politiche. Cosa credi che potrebbe impedire al senatore Kerry di arrivare a capo degli Stati Uniti?

BUSH Beh, è una domanda impegnativa. Prima di tutto ammiro tutto l'impegno del senatore Kerry verso il nostro paese e poi lo ammiro perché è un buon padre. Apprezzo il fatto che abbia servito il senato per vent'anni. Non vorrei sottolineare contro di lui che ha frequentato Yale. Non c'è nulla di

BUSH No, non penso che sia una cosa giusta e l'ho detto pubblicamente. Credo che consolidare il potere nel governo centrale sia un segnale negativo rispetto al mondo orientale. Voglio dire, è un forte alleato nella guerra al terrore. Hanno vissuto una terribile situazione a Beslan dove i terroristi hanno sparato agli studenti. Questa è la natura del nemico, e ciò ci spiega perché dobbiamo essere risoluti nel consegnarli alla giustizia. Vladimir Putin lo sa bene, ho buoni rapporti con lui, è importante mantenerli perché ciò ci permette di discutere e prendere decisioni importanti. Credo che nel mondo sia importante intrattenere relazioni buone con la gente cosicché quando si è su posizioni divergenti lo si può esprimere liberamente. Così ho fatto con lui. La Russia è un

paese in transizione. Putin dovrà fare delle scelte molto difficili, e credo che sia molto importante, per il presidente americano come per i leader asiatici, ricordare i grandi benefici della democrazia che è il miglior mezzo per poter realizzare le aspirazioni e i sogni della gente. Io continuerò a farlo nei prossimi quattro anni.

KERRY Lasciatemi dire brevemente che ho avuto l'opportunità di constatare da vicino la grande transizione che la Russia sta vivendo perché io ero lì dopo la trasformazione. Ero uno tra i primi senatori ad essere lì. Mi dispiace per ciò che è avvenuto nei mesi passati ma non credo che l'atteggiamento di Putin di controllare tutte le televisioni sia corretto. I suoi oppositori politici finiscono tutti in prigione. Credo comunque che sia importante che gli Stati Uniti abbiano un buon rapporto con loro, è un paese importante che noi vogliamo sia nostro partner. Noi però dobbiamo alzarci in piedi in favore della democrazia. Vorrei tornare un attimo sulla questione del Nord Co-

rea. Il fatto che rapporti bilaterali ci porterebbero a perdere il rapporto con la Cina non è una ragione sufficiente ad evitarli.

Lehrer: Avete due minuti finali per concludere.

KERRY Miei cari concittadini americani, come ho detto all'inizio del dibattito sia il presidente che io amiamo davvero molto questo paese. Abbiamo solo differenti convinzioni su come rendere il nostro paese più forte all'interno e più rispettato all'estero. So che per molti di voi, seduti a casa, genitori dei ragazzi che stanno in Iraq, vorrete sapere chi sarà il leader adatto a riportare a casa i vostri figli e la pace. E a tutti gli altri genitori che si domandano in quale mondo i propri figli cresceranno vi dico che sarà un mondo che io difenderò quale Presidente degli Stati Uniti. Ma c'è una differenza ed è quella che io voglio creare delle forti alleanze. In Iraq possiamo riuscire, e non parlo di abbandonare il paese. Sto parlando di vincere. Abbiamo bisogno di un nuovo inizio, una nuova credibilità, un presidente che possa portare alleati dalla nostra parte. Ho anche un piano per la lotta al terrore, per il rafforzamento militare, per il taglio delle tasse e per la sicurezza interna al paese. Credo che il più bel giorno per l'America sta per avvenire e penso che il futuro dipenda dalla libertà non dalla paura. Vi chiedo di darmi l'opportunità di rendervi orgogliosi. Vi chiedo l'opportunità di condurre questa grande nazione così che noi si possa essere più forti all'interno e rispettati nel mondo. Grazie e Dio benedica l'America.

BUSH Se in questi anni l'America dimostrerà incertezze, debolezze il mondo scivolerà verso la tragedia. E finché io sarò presidente ciò non avverrà. I prossimi quattro anni concorreranno a rafforzare la difesa interna, noi rafforzeremo gli stessi servizi di intelligence. Riformeremo l'esercito. Che diventerà un corpo formato da soli volontari. Continueremo a stare all'offensiva, combatteremo i terroristi in giro per il mondo cosicché non dovremmo affrontarli nel nostro paese. Continueremo a costruire alleanze. Credo nel potere che ha la libertà di trasformare le cose e che l'Iraq sia libero è nell'interesse della nazione. Lo stesso per l'Afghanistan. E credo che l'esempio di questi due paesi liberi servirà da guida per molti altri paesi del Medio Oriente. Abbiamo salito la montagna, ma ora io vedo la valle ed è una valle di pace. Dovendo forti e saldi mantenendo la parola data potremo ottenere la pace che vogliamo. Grazie per averci seguito, vi chiedo il vostro voto e possa Dio continuare a proteggere il nostro grande paese.

Lehrer: Questa è la conclusione del dibattito di questa sera, prossimo appuntamento sarà per l'8 ottobre alla Washington University.

TRATTO DA: COMMISSION ON PRESIDENTIAL DEBATE (TRADUZIONE DI GIADA VALDANNINI)

